



Il questore Angelo Mangano (nella foto in alto) mentre assiste al processo. I tre imputati (foto in basso): Boffi, Frank Coppola e Bossi

Iniziato a Firenze lo «scontro» in Assise fra Coppola e il questore Mangano

Amante primo tentativo di bloccare il processo

Sono stati i difensori del funzionario di polizia a sollevare una serie di eccezioni che avrebbero potuto far bloccare tutto - La Corte, però, ha ordinato che si vada avanti - «Frank» dice che ha molto da dire e che vuole parlare subito - Groviglio di interessi - La posizione di Boffi e Bossi

Coppola: «Mi pare di assistere all'Opera dei pupi»

Dal nostro inviato

FIRENZE, 10. È alto poco più di un metro e mezzo, l'articolato lombardo che lo fa stare un po' piegato lo fa sembrare anche più piccolo, ma ha lo sguardo e l'atteggiamento del capo. Basta vederlo una volta per capire perché negli Stati Uniti, nel mondo del business, lo chiamavano il «piccolo zar». Sul banco degli imputati dovrebbe essere come schiacciato dalla mole dei due presunti killer, Sergio Boffi che ha l'altezza (2 metri e 2) di un pivot di pallacanestro e Ugo Bossi che ha due spalle come un armadio. Invece, il questore Mirabile ha detto: «Mangano ha trattato per conto di alcuni imprenditori l'acquisto di migliaia e migliaia di etari di una utilizzazione in Sardegna». Un'altra vertenza accusa contro l'alto funzionario di polizia che ha colto di sorpresa i suoi stessi difensori.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 10. Pare proprio che il questore Angelo Mangano questo processo non lo voglia e che invece Frank Coppola incalzi per aver subito la risposta alle domande che, dice, gli bruciano in bocca. Domande, per esempio, sul perché il questore lo ha accusato di aver organizzato l'attentato ai suoi danni affidando «l'esecuzione» ai due presunti killer Sergio Boffi e Ugo Bossi. I difensori di Mangano hanno tentato subito di far saltare il processo, ma non ci sono riusciti. In pratica, dunque, si sono invertite le parti: la parte civile che non vuole il

processo e il questore che invece lo vuole. Ad esempio, il questore Mirabile ha detto: «Mangano ha trattato per conto di alcuni imprenditori l'acquisto di migliaia e migliaia di etari di una utilizzazione in Sardegna». Un'altra vertenza accusa contro l'alto funzionario di polizia che ha colto di sorpresa i suoi stessi difensori.

Un'altra eccezione è stata la difesa di Mangano all'attacco. Ad aprire lo scultore è stato l'avvocato Pietro D'Ovidio. Secondo il difensore del questore il processo è condotto dal sostituto procuratore generale Spagnuolo. Mirabile ha detto: «Mangano ha trattato per conto di alcuni imprenditori l'acquisto di migliaia e migliaia di etari di una utilizzazione in Sardegna». Un'altra vertenza accusa contro l'alto funzionario di polizia che ha colto di sorpresa i suoi stessi difensori.

Confermato dai nuovi arresti e dall'unificazione delle inchieste a Brescia

Strage e caso Ferrari stessa matrice fascista

Perché il mandato di cattura di Buzzi e dell'altro Ferrari parla di «omicidio colposo»? - I responsabili non sarebbero soltanto loro: altro mandato di cattura per un terrorista già carcerato

Dal nostro corrispondente

BRESCIA, 10. I magistrati bresciani Vio e Trovati hanno emesso un altro mandato di cattura nei confronti di Raffaele Papa. Le motivazioni del provvedimento sono pressoché identiche a quelle per cui sono in carcere Ermanno Buzzi e Nando Ferrari: concorso in omicidio colposo e porto abusivo di armi ed esplosivo. E' fuori dubbio che gli ultimi sviluppi, concretizzati ieri con l'unificazione delle due istruttorie strage di piazza della Loggia e morte di Silvio Ferrari e l'arresto dei nuovi mandati di cattura ed arresti, se non hanno segnato una svolta decisiva nelle indagini, rappresentano però un punto fermo ben preciso. Testimoniano come sia la strage, sia la morte del Ferrari, siano maturate in ambienti fascisti, e come le prime indagini, svolte subito dopo l'omicidio e quelle di piazza della Loggia, avevano già allora imboccato la strada giusta anche se gli sviluppi successivi non avevano poi approdato a elementi positivi. Infatti, Nando Ferrari e la giovane Ombretta Giacomazzi erano stati sequestrati in un'abitazione di viale dell'Industria nel giugno del 1974 e fermati per alcuni giorni per reticenza.

I magistrati inquirenti non si sono concessi tergimenti. Ritor-

mati a tarda sera da Mantova dove avevano sentito Raffaele Papa — hanno trascorso l'intera giornata nell'ufficio del dottor Vio. Nel pomeriggio l'attenzione si è spostata sul capo del «clan» del Papa, Luigi, in carcere per reticenza dal 9 febbraio scorso e, dal quel giorno, in isolamento nel carcere di Verona e la cui figura è alquanto contraddittoria. Da una sua deposizione al dottor Simoni, che stava indagando su Buzzi e su due fratelli, Papa, Angiolino e Raffaele, per furti di quadri, è nata praticamente la «lista Buzzi». E' stato Luigi Papa a pronunciare le prime accuse, a mettere in luce anche le qualità di dinamitarista del «nazista». E poi, man mano che si è andata sviluppando, finiva con il trattare tutto, anche le cose più ovvie e più scontate. In carcere dal febbraio scorso di una parola, tutta la famiglia Papa: oltre a Raffaele ed Angiolino pescati, come si può dire, con le mani nel sacco, per furto, sono finiti in galera per reticenza Luigi il padre, Domenico il primogenito e, ieri, anche il genero e cognato Sergio Fusari. Una famiglia che nonostante tutte le contraddizioni e i silenzi sia molte cose sulla morte di Silvio Ferrari, sul giro fascista e sulla strage di Piazza della Loggia: di

certo, molto di più di quanto ha raccontato al magistrato.

Nel tutto nella vicenda appare però scontato e chiaro come l'ottimismo degli inquirenti vorrebbe far credere. Interrogativi permangono sulla ricostruzione degli avvenimenti succeduti nella notte fra il 18 e il 19 maggio '74, quando morì Silvio Ferrari. Così come non si comprende come mai, nonostante i mandati di cattura siano molto dettagliati, quelli che si riferiscono ai Buzzi e al Nando Ferrari, responsabile provinciale del settore «cultismo e propaganda» del Fronte della Gioventù, l'organizzazione giovanile del MSI, siano carenti della contestazione del reato di «tentata strage».

Nei due mandati si parla di Ermanno Buzzi come del confezionatore della bomba consegnata a Silvio Ferrari e di Nando Ferrari come instigatore dell'attentato (per riciclare Silvio già cantava, avvertendo successivamente, nella sua cella, di una «strage» di piazza della Loggia, dove si stava svolgendo un'assemblea di un gruppo di fascisti, e di una «strage» di piazza della Loggia, dove si stava svolgendo un'assemblea di un gruppo di fascisti, e di una «strage» di piazza della Loggia, dove si stava svolgendo un'assemblea di un gruppo di fascisti).

Carlo Bianchi

Stando nell'aula si ha la netta sensazione che di processi ne siano più di uno. Quello più in fondo, è quello per il tentato omicidio del questore Mangano. E i due presunti killer reagiscono più o meno come tutti gli imputati: qualche tensione con gesti di disappunto quando sentono gli attacchi della parte civile. Poi, invece, c'è il processo «personale» che si svolge tra Mangano e Coppola: una guerra sorda che forse è cominciata bene prima che i due si scontrassero frontalmente. E i contendenti sono di diverso calibro. Non lasciano spazio alle emozioni.

Iblio Paolucci

Stando nell'aula si ha la netta sensazione che di processi ne siano più di uno. Quello più in fondo, è quello per il tentato omicidio del questore Mangano. E i due presunti killer reagiscono più o meno come tutti gli imputati: qualche tensione con gesti di disappunto quando sentono gli attacchi della parte civile. Poi, invece, c'è il processo «personale» che si svolge tra Mangano e Coppola: una guerra sorda che forse è cominciata bene prima che i due si scontrassero frontalmente. E i contendenti sono di diverso calibro. Non lasciano spazio alle emozioni.

Attentato alla sede del Comitato regionale toscano del PSI

FIRENZE, 11. Alcuni sconosciuti, che poi si sono allontanati a bordo di una motocicletta, hanno colpito stante con benzina la porta di ingresso di uno stabile di via della Fortezza, dove al secondo piano ha sede anche il Comitato regionale toscano del Psi. Un'inquietante dello stabile si è accorto del principio di incendio, in quanto gli sconosciuti avevano dato fuoco alla benzina, e sceso in strada ed è riuscito ad estinguere le fiamme. Sull'episodio è in corso un'inchiesta da parte della polizia.

Paolo Gambescia

Le lacune dell'istruttoria giudiziaria con la sua stessa ammissione. L'inchiesta è stata avviata da un giudice istruttore e il pubblico ministero ha formulato le loro accuse partendo dall'ipotesi che gli imputati si sarebbero colpevoli di tre avvenimenti delittuosi verificatisi a Primavalle contro la sede del MSI e alcuni iscritti. In particolare prima dell'incendio di casa Mirabile, poi l'attentato alla sede del MSI e l'attentato alla sede del MSI.

Giorgio Sgheri

Le lacune dell'istruttoria giudiziaria con la sua stessa ammissione. L'inchiesta è stata avviata da un giudice istruttore e il pubblico ministero ha formulato le loro accuse partendo dall'ipotesi che gli imputati si sarebbero colpevoli di tre avvenimenti delittuosi verificatisi a Primavalle contro la sede del MSI e alcuni iscritti. In particolare prima dell'incendio di casa Mirabile, poi l'attentato alla sede del MSI e l'attentato alla sede del MSI.

Giorgio Sgheri

Le lacune dell'istruttoria giudiziaria con la sua stessa ammissione. L'inchiesta è stata avviata da un giudice istruttore e il pubblico ministero ha formulato le loro accuse partendo dall'ipotesi che gli imputati si sarebbero colpevoli di tre avvenimenti delittuosi verificatisi a Primavalle contro la sede del MSI e alcuni iscritti. In particolare prima dell'incendio di casa Mirabile, poi l'attentato alla sede del MSI e l'attentato alla sede del MSI.

E' la seconda vittima

Morto a Savona un altro dei feriti dalle bombe fasciste

La traiettoria del colpo che ha fulminato il giovane greco indica che qualcuno sparò dall'alto - Il caso del fascista arrestato per una strana dichiarazione: «Sono stato io a far fuoco in via Ottaviano»

La traiettoria del colpo che ha fulminato il giovane greco indica che qualcuno sparò dall'alto - Il caso del fascista arrestato per una strana dichiarazione: «Sono stato io a far fuoco in via Ottaviano»

Clamorose novità da una perizia sulla morte del giovane a Roma

Appostato alla finestra l'uccisore di Mandakas?

La traiettoria del colpo che ha fulminato il giovane greco indica che qualcuno sparò dall'alto - Il caso del fascista arrestato per una strana dichiarazione: «Sono stato io a far fuoco in via Ottaviano»

L'uccisione del giovane greco Mikis Mandakas in via Ottaviano, a Roma, è al centro di una clamorosa vicenda che potrebbe avere dei clamorosi sviluppi nelle prossime ore. Una delle inchieste è condotta dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Pavone che avrebbe individuato in Alvaro Lollocono, uno studente universitario extracomunitario, un possibile colpevole. Tuttavia ieri, negli ambienti di palazzo di giustizia, è trapelato un particolare di grande importanza che riguarda l'autopsia di Mandakas.

Oggi per Miceli nuovo interrogatorio all'ospedale

Ancora voci di insabbiamento dell'inchiesta sul golpe Borghese - Continua ad accusare gli ex ministri

Il generale Vito Miceli, ex capo del Sid, sarà interrogato oggi dai magistrati romani che conducono l'inchiesta giudiziaria sul «golpe» di Borghese e sulle trame eversive oltre che su tutto quanto riguardava la sicurezza dello Stato. L'interrogatorio dovrà quindi chiarire se a dire la verità sono stati Restivo e Tanassi o l'ex capo del Sid, sarà presente il procuratore capo della Repubblica dott. Elio Sardo. Negli ambienti di palazzo di giustizia si è appreso che questo interrogatorio è particolarmente importante ai fini dell'inchiesta giudiziaria. Di suo esito si dice — potrebbero scaturire sorprendenti sviluppi dell'istruttoria o, scandalosamente, un suo possibile affossamento.

Ripreso il processo per il tragico rogo nella borgata romana

Contraddittori i testimoni di Primavalle

Prende sempre più corpo l'impressione che alcuni episodi del dibattimento siano stati «pilotati» dai dirigenti del MSI - Dichiarazioni contrastanti sui cartelli rinvenuti dopo tre attentati - Si moltiplicano le lacune dell'istruttoria

Le lacune dell'istruttoria giudiziaria con la sua stessa ammissione. L'inchiesta è stata avviata da un giudice istruttore e il pubblico ministero ha formulato le loro accuse partendo dall'ipotesi che gli imputati si sarebbero colpevoli di tre avvenimenti delittuosi verificatisi a Primavalle contro la sede del MSI e alcuni iscritti. In particolare prima dell'incendio di casa Mirabile, poi l'attentato alla sede del MSI e l'attentato alla sede del MSI.